



Comuni interessati: Palermo.
 Istituzione: 21 Giugno 2001.
 Superficie: 585,83 ha (484,37 ha Zona A; 101,46 ha Zona B).
 Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali.
 Come si raggiunge: da Palermo sino a Mondello (Piazza Piano Gallo) o a Sfierracavallo (via Strada Statale 113 o A 29).

Area marina protetta
 Capo Gallo-Isola delle Femmine
 Istituzione: 2002.
 Confini: l'AMP è suddivisa in zone A, B e C in riferimento ai diversi livelli di protezione. La Zona A, di massima protezione, in particolare, interessa il tratto di mare compreso tra il settore Nord-occidentale e Nord-orientale di Isola delle Femmine e il tratto di mare a Ovest di Capo Gallo, tra la Puntazza e il Faro di Capo Gallo. All'interno di tali zone sono vietate le attività che possono compromettere la tutela dell'ambiente e le finalità istitutive dell'AMP.

Ente gestore: temporaneamente affidata alla Capitaneria di Porto di Palermo.

Nelle immagini: in basso al centro, il paesaggio sul Golfo di Mondello visto dalla vetta di Capo Gallo; in alto a destra, un tratto costiero di Capo Gallo.

Riserva naturale orientata - Area marina protetta - SIC

Capo Gallo

Una splendida serie di falesie

Capo Gallo s'innalza, con una serie di falesie strapiombanti sul mare, a Nord, e con ripidi pendii, a Sud, a chiudere la baia di Mondello, così fungendo da contraltare a Monte Pellegrino che si erge più a meridione. Esso costituisce uno degli esempi più suggestivi di paesaggio carsico sul mare per il profilo a spigoli acuti che marca la separazione tra terra e mare. Ma, se l'aspetto paesaggistico costituisce l'elemento più immediatamente percepibile del rilievo, quello scientifico è, parimenti, di notevole valore, sia dal punto di vista geologico, sia per la flora e la fauna presenti, sia per il patrimonio storico-archeologico che esso custodisce.

Geologia e morfologia

Antichissimo rilievo carbonatico, la sua formazione, compresa tra 225 e 33,7 milioni di anni fa circa, si deve alla lenta deposizione di sedimenti organici, gusci e scheletri calcarei che lo hanno modellato - e che sono tra le più importanti peculiarità del rilievo - generando creste, incisioni, depressioni ed un gran numero di ingrottati e cavità di interesse paleontologico e speleologico, per la presenza di una ricca fauna del Quaternario che ha contribuito a porre le basi della Paleontologia isolana.

L'ambiente naturale

L'assenza di antropizzazione nelle aree più impervie e difficilmente accessibili di Capo Gallo ha consentito la permanenza di una flora diversificata e di valore. Se, infatti, il versante meridionale si presenta ora brullo e steppico, ora rimboschito a Pino d'Aleppo, la parte

sommatale è, invece, ricoperta da bei lembi di Macchia mediterranea; le pareti settentrionali - le più rilevanti dal punto di vista vegetazionale - ospitano specie rare o esclusive (Limonio di Palermo, Sparviere siciliano, Camomilla di Capo Gallo, etc.); la fascia terrestre prossima alle scogliere e il piano sopralitorale, infine, sono sede di piante adattate all'influenza indiretta del mare, talune delle quali endemiche o rare (Limonio, Salicornia, etc.). Non meno espressiva è la fauna di Capo Gallo, ambito importante soprattutto per la migrazione e la sosta invernale di numerose specie di uccelli (Falco Pellegrino, Poiana, Gheppio, Allocco, Barbagianni, Corvo imperiale, Passero solitario, Passera sarda, etc.); tra i mammiferi, sono presenti il Toporagno di Sicilia, specie esclusiva dell'Isola, la Volpe e il Coniglio selvatico; tra



i rettili, il Ramarro, il Biacco e il Gongolo ocellato. Straordinario ed assolutamente incontaminato è l'ambiente marino (protetto grazie all'istituzione dell'A.M.P. Capo Gallo-Isola delle Femmine, vedi nelle pagine successive) caratterizzato da un ecosistema ricco di biodiversità, tra i più importanti del Mediterraneo centrale. Rilevante è, qui, la presenza del "Marciapiede a vermetidi" (*Trottoir a vermetus*) - endemismo mediterraneo, fenomeno biologico eccezionale, riscontrabile soltanto in quegli ambienti caratterizzati da una elevata "qualità" del mare - che interessa buona parte dello sviluppo costiero di Capo Gallo.

I sentieri della Riserva

La visita della Riserva è facilitata dagli agevoli accessi di Mondello e Sferracavallo e dai numerosi sentieri. Tra i tanti, i più facili, sono quelli che si snodano lungo il litorale: uno sul ver-



sante orientale, tra l'ingresso di Mondello (Piazza Piano Gallo) e il Faro di Capo Gallo, l'altro, sul versante settentrionale, tra l'ingresso della Riserva di Sferracavallo e Pietra Tara. Spettacolari, ma impegnativi, il sentiero che si imbuca da Via Tolomea (a Mondello) e, costeggiando Pizzo della Sella, ascende alla vetta di Capo Gallo, a quota 527 m s.l.m., ov'è un'edificio un tempo utilizzato per scopi militari, e quello che si diparte in prossimità del parcheggio comunale di via Tolomea, a Mondello, (accesso da un cancello privato) e risale sino a Piano dello Stinco da dove è possibile imboccare un altro sentiero che perviene al Dammuso del Gallo o Torre Amari (XVI sec.) da dove si ammira un panorama notevolissimo sul sottostante tratto di costa di Barcarello. Altrettanto seducente, ovviamente, navigare lungo la costa di Capo Gallo ed effettuare immersioni nello specchio d'acqua antistante per godere dei tesori sommersi che esso custodisce.

Gli antichi segni dell'uomo

Le numerose grotte localizzate principalmente nel versante Nord-occidentale di Capo Gallo (Fossa del Gallo) ne attestano la frequentazione umana sin dal Paleolitico superiore. Tra tutte - più di venti - sono da ricordare la Grotta Regina, vasto ambiente che presenta alle pareti una serie di iscrizioni variamente databili tra il VI sec. a.C. e il II sec. d.C., alcune delle quali rappresentano una eccezionale testimonianza dell'utilizzo dell'antro come santuario rupestre punico; la Grotta Perdiata, di notevole interesse paleontologico per la presenza di resti di vertebrati fossili; la Grotta dei Caprai, ricca di incisioni lineari del Paleolitico; di interesse speleologico è, poi, il Pozzetto di Pizzo Sella. La continua frequentazione dell'area, dettata sia da necessità difensive, sia da interessi commerciali, è testimoniata, in epoche successive, da diversi rinvenimenti riferibili a Fenicio-punici, Romani, Musulmani, mentre la presenza dei resti di alcune torri, quali il Dammuso di Gallo o Torre Amari, posto strategicamente in vetta a Pizzo della Sella, testimonia la funzione di roccaforte assunta dal rilievo tra i secoli XV e XVIII. Interessante, ancora, l'antico tracciato della "Strada dei Cavallari", di rilevanza storica in quanto, nel XVI secolo, veniva percorsa da guardie a cavallo (i *Cavallari*) che sorvegliavano l'intero litorale.

